

FORMAZIONE. Dalla Santa Giulia direttamente all'impiego con un contratto di 3 anni: è una delle prime volte che la formula viene sfruttata in Italia

Dall'accademia al lavoro: un percorso aripista

Studio e lavoro andranno di pari passo: i vantaggi porteranno soddisfazione e saranno reciproci

Un contratto di 3 anni, al termine del quale conseguirà il titolo accademico e si troverà già assunto: Nicolò Fontana, studente della Santa Giulia di Brescia, è il primo allievo di un'accademia italiana che si formerà lavorando con un contratto di alta formazione. «Una formula ancora poco sfruttata nel nostro Paese, solo lo 0,3% dei contratti di ap-

prendistato - spiega Cristina Casaschi, direttore dell'istituto -. Non si tratta della figura classica di studente lavoratore, che spesso vive questi due percorsi parallelamente, senza che si intersechino se non per una difficile conciliazione dei tempi. Si tratta di una formazione per metà teorica e per metà direttamente sul luogo di lavoro».

Nicolò lavorerà all'associazione Afp Patronato San Vincenzo di Bergamo, che a sua volta si occupa di formazione. «Sarò docente sul tema delle tecniche di stampa -

spiega il ventitreenne bergamasco -. Una formazione in azienda che ha la stessa dignità di quella in aula». Una formula sottodimensionata rispetto al potenziale di sviluppo che potrebbe avere in Italia: «Non è un caso che il primo apprendistato formativo accademico si realizzi a Brescia - sottolinea Giovanni Lodrini, ad del Gruppo Foppa -: è nelle nostre corde da sempre l'attenzione al lavoro. E che sia un lavoro gratificante, altrimenti i nostri giovani sono destinati a essere insoddisfatti». Non si tratta, conti-

nua Lodrini, di prendere un giovane con questo contratto perché fa risparmiare, ma perché un ragazzo porta sempre linfa vitale ed energia in azienda: «Ci mettiamo in gioco come azienda, cercando anche di capire cosa possiamo offrire a Nicolò - sottolinea don Marco Perruchini, direttore dell'associazione San Vincenzo -, una sperimentazione che ci obbliga a ridefinirci e riorganizzarci».

Un impegno importante sia per l'accademia che per il datore di lavoro, perché questo tipo di formazione è cucita



La presentazione dell'iniziativa dell'Accademia Santa Giulia

sulle esigenze di chi assume e dello studente lavoratore: «La formazione in aula deve seguire le esigenze del datore, ma anche il contrario» fa notare Giordana Francini, tutor dell'apprendistato.

Una piccola grande svolta: lavorare e studiare, oggi, sono quasi sempre attività separate, mentre così si alimenteranno a vicenda: «Gli Its sono l'incarnazione del sistema duale in cui si promuove il giusto mix tra studio e lavoro - ricorda Luca Radice di Anpal Servizi, agenzia del Ministero Università e Ricerca -. L'azienda coltiva le nuove leve in casa e alla fine si trova un collaboratore formato, tra l'altro da impiegare fin dall'inizio del percorso». • M.B.